**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C ASCENSIONE**

 **LUCA 24,46-53**

Alla fine del suo Vangelo, Luca narra un ultimo incontro fra il Cristo Risorto e i discepoli, seguito dal racconto dell’Ascensione, che noi possiamo interpretare e chiamare la scena degli addii.

L’incontro o apparizione del Risorto precede dunque il Vangelo odierno; si tratta di un avvenimento ricco di motivi, che possiamo brevemente ricordare: Gesù offre la pace come saluto; pone una domanda retorica sul turbamento e sui dubbi dei discepoli; presenta le parti visibili del suo corpo per demolire l’ipotesi di un fantasma; i discepoli gioiscono ma paradossalmente hanno difficoltà a credere; Gesù mangia per convincere definitivamente i discepoli.

Subito dopo l’apparizione, accoppiato come il pannello di un dittico, Luca pone l’ultimo discorso di Gesù. Non si tratta di una nuova dottrina ma della conferma della validità di un insegnamento già dato, riassumibile in questi elementi: la persona e la sorte di Gesù costituiscono il compimento di tutte le Scritture; la Passione e la Risurrezione del Messia sono conformi a ciò che è scritto; a tutte le genti debbono essere proclamati la conversione e il perdono dei peccati; importanza dei testimoni, cioè dei portavoce delle cose accadute e di quelle previste; l’invio della potenza spirituale promessa dal Padre.

Il Vangelo odierno inizia con il ricordo della Passione del Cristo (v.24,46). Luca ridà la parola al Risorto perché intende sottolineare la corrispondenza fra le profezie e gli elementi principali del kerigma, cioè dell’annuncio cristiano, la morte e la risurrezione del Cristo; la morte è definita un “soffrire”, la risurrezione un ritorno alla vita in modo tradizionale al terzo giorno.

v.47 (e nel suo nome saranno predicati……). Luca integra e arricchisce il kerigma parlando di pentimento e perdono, preparando la strada alla storia della Chiesa, che verrà narrata negli Atti degli Apostoli. Qui si afferma che le Scritture proclamano la predicazione del pentimento e l’offerta del perdono a tutti gli uomini.

v.48 (Di questo voi siete testimoni). I lettori sono invitati a ricordarsi del prologo del Vangelo, dove la generazione degli apostoli è definita come quella di coloro che, sin dall’inizio, sono divenuti “testimoni oculari”.

v.49 (E io manderò su di voi……). Con un “io” cristologico, era iniziata la pericope (v.44), precisamente con Gesù Risorto che rimandava al suo ministero passato della parola. Ora, con lo stesso “io”, il Risorto annuncia il dono futuro dello Spirito Santo.

Senza soluzione di continuità, il Vangelo narra ora l’Ascensione di Gesù Risorto, che costituisce il termine dello stesso Vangelo. Con espressione felice, l’Ascensione è stata definita “Scena degli addii” o anche “L’armonia degli addii”. Con questa narrazione, l’esaltazione pasquale del Cristo nella gloria divina, realtà invisibile e creduta, diviene un avvenimento visibile e attestato da testimoni. L’Ascensione non è un rapimento ma una separazione, che prelude a un ritorno.

v.50 (Poi li condusse fuori……). La località dell’ Ascensione è indicata genericamente “verso Betania” mentre, negli Atti degli apostoli verrà indicata come il monte degli Ulivi; qui, una vecchia tradizione biblica stabiliva la venuta finale del Signore Dio. Al termine del Vangelo, il tempo dell’Ascensione è inteso come il giorno stesso di pasqua, mentre in Atti si dice espressamente dopo un tempo di apparizioni di quaranta giorni. Gesù eleva le mani e benedice; questo gesto, non solo comunica la benevolenza divina, ma trasmette unione nel momento della separazione.

v.51 (Mentre li benediceva si staccò da loro……). L’evangelista ci dice che non si verifica solo un distacco tra Gesù e gli apostoli, con lo stabilirsi di una distanza, ma anche un innalzamento al cielo, con promessa di ritorno.

v.52 (Ed essi si prostrarono……). Gli apostoli si inchinano sino a terra, reazione di coloro che incontrano un re o si trovano di fronte ad una divinità. Segue il ritorno a Gerusalemme cioè alla vita di tutti i giorni e alle ritrovate responsabilità; da Gerusalemme gli apostoli inizieranno la loro attività missionaria.

v.53 (e stavano sempre……). Nelle ultime parole del Vangelo, Luca, narrando che gli apostoli frequentano quotidianamente il tempio lodando Dio, ricorda le radici giudaiche e laiche della Chiesa; i primi testimoni del Cristo sono infatti giudei e laici; essi, senza essere membri del clero, sono frequentatori devoti dello spazio sacro.

Ruggero Orlandi